

CHE COS'È L'AMORE?

Amare o essere innamorati?

In questi giorni si festeggia San Valentino, la festa degli innamorati.

Fin dal quarto secolo A. C. i romani pagani rendevano omaggio, con un singolare rito annuale, al dio Luperkus. I nomi delle donne e degli uomini che adoravano questo Dio venivano messi in un'urna e opportunamente mescolati. Quindi un bambino sceglieva a caso alcune coppie che per un intero anno avrebbero vissuto in intimità affinché il rito della fertilità fosse concluso. L'anno successivo sarebbe poi ricominciato nuovamente con altre coppie.

Determinati a metter fine a questa primordiale vecchia pratica, i padri precursori della Chiesa hanno cercato un santo "degli innamorati per sostituire il deleterio Luperkus. Così trovarono un candidato probabile in Valentino, un vescovo che era stato martirizzato circa duecento anni prima.

La leggenda

A Roma, nel 270 D. C il vescovo Valentino di Interamna, (oggi è la città di Terni), amico dei giovani amanti, fu invitato dall'imperatore "pazzo" Claudio II e questi tentò di persuaderlo ad interrompere questa strana iniziativa e di convertirsi nuovamente al paganesimo. San Valentino, con dignità, rifiutò di rinunciare alla sua Fede e, imprudentemente, tentò di convertire Claudio II al Cristianesimo. Il 24 febbraio, 270, San Valentino fu lapidato e poi decapitato.

Lasciando tale tradizione e festività dobbiamo chiederci: **"Che cosa è l'amore"? Cos'è l'innamoramento?**

Generalmente un rapporto di coppia inizia con l'innamoramento. Un tratto del carattere o semplicemente l'attrazione che l'aspetto esteriore di una persona suscita, fanno innamorare, specialmente se determinate caratteristiche di questa persona coincidono con l'immagine del partner ideale che inconsciamente mi sono formata.

L'innamoramento da solo non garantisce la riuscita di un matrimonio. Essere innamorati non basta per sposarsi, proprio perché l'innamoramento ha un carattere temporaneo (cosa che sembra impossibile ad una coppia di innamorati). L'innamoramento deve far posto all'amore, altrimenti finisce per trasformarsi in frustrante indifferenza.

La fase dell'innamoramento è come il fiorire dei ciliegi in primavera. I fiori, seppur splendidi, sfioriranno e finiranno per terra! Si tratta poi di scoprire se da quei fiori nasceranno dei frutti - l'amore, appunto - o meno. Non tutti i fiori vengono impollinati, in modo da potersi trasformare in ciliege mature. Lo stesso vale per l'innamoramento: non sempre diventa amore profondo.

L'innamoramento non è "fatto della stessa pasta" dell'amore. L'innamoramento è soprattutto concentrato su se stessi: "non so bene cosa mi stia succedendo, sono innamorato!"

E' evidente che questi sentimenti muoiono; non si tratta, infatti, di uno stato d'animo duraturo. La situazione diventa allora davvero drammatica per coloro che avevano confuso l'innamoramento con l'amore. A queste persone può succedere, un mattino, di alzarsi e di credere che "l'amore" sia finito e che non riusciranno più ad amare il loro partner, proprio perché quel magico stato d'animo è sparito.

La situazione è ancora più tragica se due persone si sono sposate unicamente sulla base di un sentimento di innamoramento - e già dopo qualche mese devono constatare che questo sentimento è scomparso!

L'innamoramento può essere suscitato da un numero infinito di fatti. Quando si tratta di amore "a prima vista" è chiaro che il motivo dell'innamoramento non è senz'altro "l'amore"!

Il processo di innamoramento può essere innescato da occhiate lanciate da splendidi occhi blu, dalla lucentezza di una chioma di lunghi capelli biondi, come dal sentimento di essere desiderati. L'ideale sarebbe quindi riconoscere questi sentimenti, aspettare e tenerli per sé. Soltanto conoscendo a fondo l'altro ci si renderà conto della possibilità o meno di creare una base per l'amore vero. L'innamoramento, comunque, non è senz'altro un indizio! Anche la speranza di risolvere un problema può far nascere un affetto profondo o far sentire "innamorati".

In alcuni giovani l'affetto nasce dall'illusione che unendosi ad un'altra persona avranno la possibilità di poter finalmente staccarsi dalla casa dei genitori. In altri casi, il ragazzo, sposandosi spera di risparmiarsi tasse e la ragazza di lasciare il lavoro; a lui serve qualcuno che gli curi la casa e a lei qualcuno a cui fare da madre; lui ha paura di restare solo e lei di non trovare nessuno che la sposi.

Le aspettative personali nei confronti del partner possono essere molto diverse tuttavia non bastano a rendere felice un matrimonio - anche se il partner corrisponde ad alcune nostre aspettative. Il problema è che le aspettative non hanno niente a che fare con l'amore e che senza amore un matrimonio non funziona. Su questo punto siamo più o meno tutti d'accordo. Anzi quasi tutti gli innamorati sono convinti che l'unica condizione di base per un matrimonio sia l'amore.

Senza amore, quindi, niente matrimonio felice: giusto! Come mai, allora, molti matrimoni d'"amore" (oggi giorno i matrimoni "combinati" sono fuori moda) sono così infelici? Il motivo è che non si sa che cosa sia l'amore! Essere innamorati, come dicevamo, non vuol dire amare! L'amore non è il sangue che bolle, rose e fiori e desiderio imperituro. Meno che meno si può parlare d'amore qualora esso derivi dalla solitudine o dal desiderio di avere un nido dove rifugiarsi. In questi casi si ama soprattutto un ego viziato e si cerca di esaudire desideri assolutamente personali. Quello che veramente si cerca non è l'amore coniugale, bensì un posto dove dormire e mangiare in compagnia. Un amore così, basato sui bisogni, è destinato a finire dopo il matrimonio. Tutti i sentimenti e gli affetti passano prima o poi, al più tardi quando il primo figlio ci allietta la notte o le prime ore del mattino con i suoi gorgheggi!

Che cos'è l'amore?

L'amore è così variato, ha talmente tante facce, che è praticamente impossibile esprimerlo a parole. Neanche l'apostolo Paolo è riuscito a spiegarci che cosa sia l'amore, egli ci ha semplicemente detto come si manifesta e quali sono le sue caratteristiche. Ciò è logico, dato che Dio è amore (I Giovanni 4:8).

Ma così come ci è impossibile spiegare Dio, non siamo in grado di spiegare cosa sia l'amore. Cercherò quindi anch'io di mostrare come si manifesta l'amore.

L'amore si concentra primariamente sull'altro

"Mi piace questo fiore", dico, annusandolo e rallegrandomi dei suoi splendidi colori. Poi, però, lo strappo, lo porto a casa e lo metto in un vaso per potermelo godere più a lungo.

Questo non è amore, visto che dopo qualche giorno sono costretto a buttare via il fiore ormai appassito. L'amore è teso soprattutto al bene dell'altro è il rispetto assoluto dell'altro. L'amore non chiede: "Qual è il mio tornaconto?", ma: "Cosa posso fare per te?"

Amare qualcuno significa stimarlo in modo assoluto e possedere un intuito speciale per i bisogni ed i desideri di questa persona. Un amore così non ci piove improvvisamente dal cielo, lo si deve imparare, volere, esercitare ed elaborare. Questo tipo di amore è un impegno che dura una vita ed è indipendente dal nostro stato d'animo, dal fatto che in un determinato momento io provi o meno affetto manifesti i miei sentimenti o "abbia voglia" di amare.

L'amore è spirito di sacrificio

Dato che l'amore significa essere sempre disposti al sacrificio, esso deve essere anche "sofferto". Se non si è disposti a sacrificarsi, mancano i presupposti per vivere un rapporto d'amore. Questo spirito di sacrificio deve cioè essere presente prima di stipulare il matrimonio. Perché un rapporto di coppia funzioni, si rinuncerà quindi a ciò che più ci piace, si eviteranno i pericoli e si abbandoneranno certe abitudini. Ci si imporranno dei limiti per far piacere all'altro. Anche all'interno del matrimonio, questa disponibilità non rimane sempre allo stesso livello, anzi dà il via ad una competizione costruttiva: che cosa posso fare per migliorare ulteriormente il nostro matrimonio?

L'amore è una decisione

La vita è fatta di decisioni. Che hanno però a che fare le decisioni con l'amore? A causa del condizionamento che la nostra cultura ha operato su di noi, la cosa ci sfugge, ma è della massima importanza.

Due giovani sono venuti a trovarmi per avere dei consigli su che fare del loro matrimonio in crisi. Non che ne cerchino veramente una soluzione: una decisione in realtà l'hanno già presa: divorzio. Vorrebbero solo che in qualche modo il pastore la confermasse loro, convincendo lui e loro stessi che non c'è altra soluzione. Gioverebbe anche ai loro sensi di colpa. Così ciascuno di loro racconta quanto le cose si siano messe male. In effetti, è vero! Così, dopo aver elencato tutti i mali vissuti in tredici anni di matrimonio, uno dei due conclude dicendo: "Vede pastore, come così non vi sia più speranza per il nostro matrimonio. Da anni non la amo più, non c'è più nulla su cui costruire il nostro futuro".

Così si appoggiano allo schienale in attesa che il pastore dica loro ciò che vogliono sentirsi dire. Guardandoli con aria grave il pastore dice: "Se proprio non vi amate più, allora non c'è che un'unica cosa da fare". "Ecco," pensano, "è d'accordo che noi dovremmo divorziare!" Continuando però, il pastore li sorprende dicendo: "Sì, c'è solo una cosa che vi rimane da fare... imparare ad amarvi!". In effetti questa risposta li lascia di stucco: "Imparare ad amare? Che cosa intende? L'amore è qualcosa che succede, o c'è o non c'è, non è vero?".

Quest'idea è in gran parte del problema. Tutto attraverso la Bibbia Dio ci comanda di amare. Nel caso più notevole, Egli dice: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutta la tua mente". Questo è il primo e il gran comandamento. E il secondo, simile a questo, è: "Ama il tuo prossimo come te stesso" (Mt. 22:37-39). Ai mariti, inoltre, è comandato: "Mariti, amate le vostre mogli" (Ef. 5:25). Gesù poi ordinò ai Suoi discepoli di amare i loro nemici.

Comandati d'amare? In altre parole, secondo la Parola di Dio, amare Dio, il prossimo, la moglie, o il nemico, è una decisione che si prende - la decisione di ubbidire a Dio facendolo. Se l'amore fondamentalmente fosse un sentimento, non si potrebbe ubbidire a questo comandamento. I sentimenti non sono soggetti a comando. Se non mi piacciono le carote

non mi si può comandarmi di amarle! In effetti: "Come si può però amare il prossimo su comando? ... dopo tutto quello lì è tutto meno che amabile!". Oppure qualcuno potrebbe dire: "Come si fa ad amare mia moglie: è diventata assolutamente insopportabile. E' diventata la mia peggiore nemica! Come potrei mai farlo?".

Per comprendere ed ubbidire il comandamento ad amare, dobbiamo prima conoscere la natura dell'amore. Contrariamente a ciò che molti pensano l'amore non è un oceano di emozioni. Non è qualcosa in cui si può "cadere" improvvisamente. In breve: l'amore vero non è in primo luogo un'emozione. Col tempo le emozioni possono venire, ma quando Gesù ci comanda di amare i nostri nemici, Egli non si aspetta che noi ci sediamo davanti a loro aspettando, per poter ubbidire, fintanto nascono nel nostro cuore sentimenti caldi ed benevolenti nei loro confronti! Proprio perché l'amore non è un'emozione, si può ubbidire a questo comandamento che ci piaccia oppure no. Puoi amare quel vicino così antipatico - anche se non ti senti di farlo! Il matrimonio per chi è in crisi e pensa di non amore più il suo coniuge non è senza speranza!

Considerate i termini in cui Dio parla dell'amore: "Dio ha tanto amato il mondo **da dare**...Egli mi ha amato, ed **ha dato** sé stesso per me.... Mariti, amate le vostre mogli come anche Cristo ha amato la Chiesa e **ha dato** sé stesso per lei... Se il tuo nemico ha fame **dagli** da mangiare; se ha sete dagli da bere".

Notate il comune denominatore: l'amore comincia **col dare**. Al cuore stesso dell'amore biblico c'è il dare. E dare è qualcosa che si decide di fare. Chi desidera compiacere a Dio, decide di farlo perché Lui lo comanda. Contrariamente a tutti i tuoi sentimenti, puoi decidere di ubbidire a Dio - e poi farlo! Se un tuo nemico dovesse aspettare che sorgessero in te amorevoli sentimenti prima di poterlo amare, potrebbe ben morire di fame o di sete!

Certo, tutto questo è difficile, ma Dio ci può e vuole metterci in condizione di amare. Paolo ci dice: "L'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Ro. 5:5).

Dio ci dà ciò che ci comanda. Lo Spirito di Dio ci mette in grado di così amare. Puoi dare del tuo tempo, ciò che possiedi, i tuoi sforzi, o qualunque altra cosa sia necessaria per sovvenire al bisogno altrui. Dopo tutto, quando Cristo fece la determinazione (decise) di farti oggetto del Suo amore, non era perché mai fossi stato amabile. Egli lo fece proprio quando eri Suo nemico e peccatore (cfr. Ro. 5:8-10). Egli venne incontro al tuo disperato bisogno. Il tuo amore deve approssimarsi al Suo.

L'amore non è un requisito del matrimonio. Il voto matrimoniale non è: "Io ti sposo perché ti amo". No, l'amore è un obbligo del matrimonio. E' piuttosto: "Prometto di amarti...". E non c'è ragione per cui non si debba mantenere questa promessa!

Basta dunque con tutti quei discorsi che non siamo più in grado di amare tua moglie o tuo marito! Se sei cristiano, hai lo Spirito di Dio e la Parola. Che altro vorresti di più? L'amore è il principale obbligo nel matrimonio. Il Nuovo Testamento comanda al marito di amare sua moglie. Perché? Perché, come Paolo dice chiaramente, il tuo amore deve riflettere l'amore di Cristo per la sua Chiesa. In 1 Giov. 4:19 ci vien detto: "Noi lo amiamo, perché egli ci ha amati per primo". Se non c'è amore nel nostro matrimonio, è colpa nostra. Pensiamo allora a quella persona non amabile che Dio vuole che amiamo. Iniziamo oggi a dare. Troviamo un bisogno al quale possiamo soddisfare e soddisfiamolo.

L'amore è la decisione che Dio vuole che noi prendiamo giorno dopo giorno e nessuno San Valentino potrà mai proteggere il tuo amore, ma solo Dio che è Amore!